



Lodevole
Ufficio presidenziale
del Consiglio comunale di Massagno

Massagno, 28 agosto 2019

MOZIONE

Comparto CIPV di Massagno - Ristrutturazione degli edifici AEM e loro destinazione ad attività socio-culturali e aggregative.

I sottoscritti Consiglieri comunali, avvalendosi della facoltà accordata dall'art. 67 della LOC, formulano, nella forma della mozione, la seguente proposta.

Premessa

Nel rapporto di minoranza del MM 2480 (5 maggio 2019) relativo alla ristrutturazione del cinema Lux avevamo tra l'altro formulato la seguente considerazione:

"La progettazione dell'intero comparto CIPV, così come era prevista nel documento municipale del 7 novembre 2016 e che considera le aree esterne ai mappali 210 e 278 (Lux e AEM), non ha potuto essere eseguita per ragioni di forza maggiore (sfumate le trattative con CISA, nessun accordo con altri enti contattati). Ci mancano oggi quindi visioni complete e lungimiranti su una porzione importante di tale comparto e tale difetto pregiudica lo studio pianificatore di tutta questa superficie urbana, vero centro del Comune.

Che cosa ne sarà dei magazzini e degli stabili AEM? Ristrutturazione per usi culturali, aggregativi e di svago? Ipotesi di consegnarli a enti con finalità di pubblico interesse tramite un diritto di superficie? Demolizione? E, se così fosse, con quali alternative?"

L'attuale vaghezza pianificatoria obbliga le autorità comunali a intervenire su quel sedime per tappe successive (è il caso della ristrutturazione del Lux) senza avere una chiara visione della definizione urbanistica complessiva dell'intero comparto di interesse pubblico Valletta (CIPV), sui cui sorgono anche gli stabili dell'AEM. Comparto definito nel Piano regolatore come "zona per edifici e attrezzature di interesse pubblico" e soggetto a piano particolareggiato ancora allo studio (cfr. artt. 22 e 58 NAPR).

I corpi di fabbrica che ospitano i magazzini AEM e gli adiacenti uffici amministrativi versano oggi in uno stato precario, in certi casi fatiscente, e riteniamo che a breve avranno bisogno di incisivi interventi di manutenzione. Lo stabile amministrativo risale infatti agli inizi del secolo scorso e i magazzini furono edificati negli anni Quaranta.

Un centro socio-culturale a Massagno

Con la presente mozione i sottoscritti consiglieri comunali chiedono che si proceda alla pianificazione globale del CIPV, attraverso il risanamento e il recupero degli stabili AEM da destinare a pubbliche finalità socio-culturali e ricreative.

In questi ultimi anni si sono intensificati gli interventi architettonici e urbanistici volti a valorizzare stabili industriali in disuso e a riqualificarli come centri culturali, espositivi, aggregativi. Fra i casi paradigmatici quello di Zurigo, dove la zona industriale ha conosciuto un'importante ridefinizione funzionale e urbana. Anche in Ticino si possono annoverare esempi significativi, che specialisti e progettisti definiscono con le espressioni di *"conversione creativa"* o *"riuso adattivo"*. Ci limitiamo qui a citare il recente caso de "LaFilanda" di Mendrisio, sul quale torneremo in seguito. In questo tipo di riconversione architettonica un ruolo importante è assegnato alla cultura: *"Se ben utilizzata, - osserva Ada Cattaneo in un recente articolo - la cultura può risolvere tanti dei problemi delle nostre città, armonizzando conflitti [...]. È un concetto proteiforme quello di «cultura», che si giova delle differenze e se ne nutre"*¹. Alle politiche di conversione creativa l'autrice riconosce altri benefici effetti: la conservazione di edifici esistenti; l'incoraggiamento a gruppi o compagnie culturali che non riescono a trovare luoghi adatti per le loro attività; soprattutto la possibilità di forgiare un'identità civica collettiva. Sfruttando il fascino esercitato dagli edifici del passato è possibile tutelare o rinvigorire una memoria storica e una coscienza territoriale, oggi obnubilate dalle radicali trasformazioni che modificano profondamente la fisionomia dello spazio urbano.

La nostra piccola realtà massagnese gode sul comparto Valletta di risorse di ragguardevole valore. Il sessantenario cinema Lux che, dapprima grazie al fondamentale, competente e paziente lavoro di Maurice Nguyen e ora all'intelligente e professionale gestione di Joel Fioroni, ha conosciuto un importante rilancio e sta suscitando l'interesse di un pubblico in crescita e fedele alle programmazioni proposte. Il prospettato e auspicato recupero degli stabili AEM può rappresentare un ulteriore tassello di quello che verrebbe a configurarsi come un centro (polo) socio-culturale, capace di determinare nel cuore del nostro comune dinamismo e animazione, interagendo anche con le proposte della sala cinematografica, le attività del salone Cosmo, la ristorazione offerta dal grotto Valletta.

Diversi cittadini di Massagno condividono questa visione e ci hanno incoraggiati a sottoporla all'esame del Consiglio comunale. Sul territorio comunale e regionale sono attive numerose associazioni culturali (letterarie, teatrali, musicali, artistiche, ...) che cercano spazi e incentivi per le loro attività e per la promozione di manifestazioni pubbliche, in particolare dopo che il LAC a Lugano ha monopolizzato risorse, spazi e visibilità. Si presenterebbe quindi per Massagno l'opportunità di offrire delle risposte alle esigenze di gruppi, enti, compagnie, associazioni "minori", ma vivaci, intraprendenti e radicati sul territorio, che spesso faticosamente si muovono nel panorama culturale ticinese. Sebbene attivi in contesti più modesti e godano di minor risonanza mediatica,

¹ Ada Cattaneo, *Demolire o convertire creativamente?*, «Azione», 11 giugno 2019, n. 24.

sono artefici di iniziative culturali di qualità e sanno promuovere vivacità creativa e dinamismo aggregativo.

Ipotesi sull'uso degli spazi e sulla gestione delle attività

Le ampie volumetrie dei magazzini AEM ben si presterebbero a un uso flessibile e modulare delle superfici, adattabili quindi alle diverse necessità: spazi espositivi, atelier per artisti, laboratori artigianali, biblioteca e mediateca comunali, sale per pubbliche letture o per altre attività, ... Nello stabile amministrativo si potrebbero pure ricavare sedi per associazioni o enti impegnati nella promozione di cultura e forse pure delle residenze per artisti (si veda l'esempio de " il Lago mio" a Lugano).

Si possono tuttavia immaginare usi di natura più socio-aggregativa. I fabbricati AEM opportunamente recuperati potrebbero fungere da "casa della cultura e dell'incontro", un accogliente punto di riferimento per una frequentazione intergenerazionale, dove leggere, visionare DVD, ascoltare musica, intrattenersi in attività ludiche, riunirsi per gruppi di interesse, di lettura, o semplicemente per incontrarsi.

A titolo di esempio, citiamo "LaFilanda" di Mendrisio e lo "spazio Elle" di Locarno, ma è recente la notizia che a Bellinzona si prevede di trasformare il vecchio fabbricato dell'ospedale San Giovanni in un centro culturale. Dal pieghevole di presentazione de "LaFilanda" ricaviamo interessanti informazioni sulle finalità del nuovo spazio socio-culturale: *"struttura pubblica ideata per aggregare molte persone"; "spazi interconnessi per attività del tempo libero, ludiche, formative e culturali"; "luogo accogliente, con un'atmosfera conviviale dove le persone possono ritrovarsi"; "un luogo aperto a tutti"; "la piazza del futuro dedicata all'incontro, allo scambio e alla creazione di legami"*. Alla Filanda, inoltre, regnano libertà e autonomia: l'Associazione *"confida nel buon senso di ciascun visitatore e offre la massima libertà nell'utilizzo degli spazi e delle attrezzature. Qui la fiducia è sovrana!"*².

Un "comitato artistico", nel quale figurerebbe anche un rappresentante delle autorità comunali si farebbe carico delle incombenze organizzative, della gestione degli spazi e della programmazione culturale e ricreativa del centro, e potrebbe avvalersi forse pure della collaborazione del gestore del cinema Lux. Lo "spazio Elle" di Locarno, ad esempio, è coordinato da un "Forum socio-culturale del Locarnese"; "LaFilanda" è gestita da un'apposita associazione.

Le ipotesi avanzate in questo testo rappresentano solo idee e spunti che andranno dibattuti e approfonditi durante l'esame della mozione. Se si decidesse di accoglierne il principio, sarà necessario studiare e visitare realtà analoghe in Ticino e anche in altre città svizzere, prendere contatto con associazioni e operatori culturali, iniziando evidentemente da quelli attivi a Massagno, sentire i responsabili della Divisione cantonale della cultura.

L'eccellente stato di salute dei conti comunali, così come sono stati illustrati nel Consuntivo 2018, inducono a ottimismo e fiducia sulla possibilità di realizzare

² LaFilanda, Perché tutti sono benvenuti, Associazione LaFilanda, Mendrisio 2019. Sito web: lafilanda.ch

anche dal punto di vista finanziario questo progetto, con attenzione comunque al contenimento dei costi. Questo aspetto era del resto già stato richiamato nel MM 2363 relativo al diritto di superficie con il CISA del novembre 2016 ("contenere i costi dell'intervento sfruttando le qualità intrinseche degli spazi esistenti"). Andrebbero pure indagate le possibilità di ottenere dei sussidi per la ristrutturazione di edifici industriali dismessi. Una proposta in tal senso, lanciata dal deputato Nicola Pini, è al vaglio del Parlamento cantonale e dovrebbe essere discussa il prossimo autunno³.

Gli stabili sono attualmente occupati dall'AEM, ma da tempo si ipotizza il suo trasferimento in spazi più confacenti. In attesa di avere informazioni certe sui programmi futuri dell'azienda, si potrà comunque avviare lo studio di fattibilità del progetto presentato e definire le tempistiche per la sua realizzazione.

Proposte di risoluzione

Richiamati gli argomenti esposti e riservati i complementi di informazione e gli approfondimenti che in occasione della discussione della mozione potranno essere integrati, chiediamo nello specifico che:

1. venga pianificato l'intero Comparto di interesse pubblico Valletta (CIPV) definendone le finalità socio-culturali e ricreative;
2. si approfondisca la destinazione degli spazi AEM a centro culturale e aggregativo, esaminando strutture analoghe e consultando associazioni e operatori culturali attivi a livello comunale, regionale, cantonale;
3. si effettui, di conseguenza, una perizia dei magazzini e degli spazi amministrativi AEM volta al loro recupero e riuso per i fini indicati e si valuti preventivamente l'impegno finanziario per la realizzazione;
4. si coniughi la qualità architettonica e funzionale del recupero con il contenimento dei costi di intervento;
5. si verifichi con la direzione di AEM i tempi per il trasferimento dell'azienda in una sede alternativa e più adeguata;
6. la disanima delle proposte contenute nella mozione sia affidata a una Commissione comunale ad hoc.

Rosario Talarico (primo firmatario)

Bea Bomio

Elena Meier

Usman Baig

Tobia Bernardi

Domenico Lungo

³ Confronta la mozione di Nicola Pini "Rivitalizziamo gli edifici dismessi" del 22 febbraio 2016 e il Messaggio governativo 7194 del 15 giugno 2016. Sulle misure cantonali volte a incentivare la rivitalizzazione degli stabili dismessi si veda l'articolo di Fabio Dozio, *Nuova vita per gli edifici dismessi*, «Azione» 1 luglio 2019.